

Alta moda fra dee e groupies

Il giorno di Riva e Grimaldi-Giardina. E ora i tessuti sono "bio"

GIOVANNA VITALE

I GRANDI vecchi che ancora sorprendono come Lorenzo Riva che veste le donne come dee e chiama in passerella la miss Italia Miriam Leone e le promesse ormai mantenute, Grimaldi e Giardina, che si permettono il lusso di cucire maxi-bluse adatte anche a taglie over 46 e di vendere a pezzi la passerella ricoperta di ceramiche di Vietri per sostenere la ricerca contro la Sla. Ancora: la collezione del marchio Nathu realizzata in tessuti esclusivamente biologici, che verranno donati alla first lady americana Michelle Obama in omaggio al suo impegno per l'ambiente e la difesa del pianeta, e il tribal-chic dei tre stilisti africani che nell'ambito del progetto "Ethical Fashion" hanno presentato una collettiva tagliata

Dal 2010 il possibile ritorno di "Donna sotto le stelle" a Trinità dei Monti

e cucita da 700 piccole sartine addestrate nell'area sub-sahariana.

Ciliegina sulla torta, l'annuncio che nell'estate 2010 tornerà "Donne sotto le stelle", probabilmente sulla scalinata di Trinità dei Monti, dove «vedrete gli stilisti da Milano tutti a chiedere in ginocchio di poter sfilare a Roma. Altro che Parigi!», ironizza Riva. Perché «l'alta moda è Roma, questa è la capitale ed è qui che deve rimanere» tuona il couturier. «Siamo rimasti in pochi, ma non ci scoraggiemo: semmai sono quelli che se ne sono andati in giro per il mondo a dover tornare, invece di fare da stampella alle griffe francesi» lancia uno stoccato Riva ai transflugh Armani e Valentino. E per quanto riguarda i giovani, nessuna pietà: «Devono essere umili, andarsene in cantina e starsene lì a imparare. Quando saranno pronti li tiriamo fuori e li facciamo sfilare».

Eppure è proprio dagli emergenti che sono arrivate le sorprese più belle. Dalla piccola ma preziosa collezione di Gabriele Colangelo, vincitore l'estate scorsa del concorso prodotto da AltaRoma *Who's on next*, e dal bravissimo Saverio Palatella che domenica ha declinato tutti i suoi capi in cachemire total white. La conferma che Roma, in fatto di talent scouting, sene intende. Lo sa bene chi da qui è partito, ha sfilato tre stagioni a Parigi, ma poi è tornato perché «questa città è più adatta ai giovani, là paghi pure l'aria che respiri,

qui ti sostengono di più» dicono Antonio Grimaldi e Sylvio Giardina. Un duo di talentuosi creativi che ieri ha ricreato le atmosfere della Costiera Amalfitana al ritmo dei Deep Purple e dei Rolling Stones, per sancire una piccola rivoluzione nel loro stile. Niente più bustier e silhouette strizzate, ma creazioni "over", concepite per una vestibilità più popolare. «L'idea è quella delle groupies a Positano a caccia delle rock-star degli anni Settanta» spiegano gli stilisti, presentando una linea di prêt-à-couture a base di miniabiti a blusa, sotto i quali abbinare leggings, pantaloni e gonne. Uno spettacolo.

Intramontabile invece la classe di Lorenzo Riva ispirata alla bellezza eterea e ambigua di Angelina Jolie, tra divinità dell'Olimpo e seduzione carnale. Un ideale di femminilità declinata in tailleur impeccabili da giorno che giocano con giacche animate da rose costruite con strati di tessuto, macro bottoni bonton e cappelli a falda larghissima. I paltò sono trame di drappaggi double face in pendente con l'abitino, le giacche hanno i bordi piegati a corolla di fiore. L'abito da cocktail sfoggia una gonna a petali percorsa da roselline applicate, il lungo da sera avvolge la silhouette a sirena tempestandola di micro paillettes. «Non riesco a non tradire la donna», sussurra il maestro, «la mia moda è sempre al servizio della bellezza femminile». E si vede. Applausi.